

LETTERE AL DIRETTORE

Promesse e Consigli Etnici

Caro direttore, la riunione di immigrati avvenuta domenica 27 alla Town Hall, sfociata nella positiva costituzione di un Consiglio Etnico delle Comunità, ha raggruppato centinaia di cittadini di tutte le nazionalità assieme al Primo Ministro Whitlam e al Leader dell'Opposizione Fraser.

Ma se ritengo positivo il postumo di partenza ho anche l'impressione che si sia tenuto più conto di un processo di assimilazione che dell'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale (vero e reale) australiano. Mi è parso che gli interventi abbiano sollecitato più l'aspetto patriottico dell'emigrazione che non quello umano, dimenticando il calvario subito nell'ultimo quarto di secolo da migliaia di lavoratori. Inoltre, ancora una volta, si è "accusato" che il Consiglio Etnico non avrà un carattere politico.

Che significa questa negazione? Perché dovrebbe mancare la politica, azione che significa anche dar maggiore coscienza alla comunità?

Ricordo che quando il partito laborista, nel 1962, pianificò l'emigrazione in un gruppo nazionalista, il modo di esprimere liberamente il proprio diritto e i propri concetti, ma alle successive elezioni, dopo la vittoria dei liberali, si sono cambiati totalmente. Il caso Abbezzani mi ha colpito: l'emigrazione nel 1962 per aver criticato il governo liberato sul giornale "risveglio", fu scontroso. E ancora: a quanti italiani fu negata la naturalizzazione perché laboristi, socialisti, comunisti e simili?

L'accenno fatto dal Primo Ministro che dall'assunzione del suo partito si è venuto a e che il periodo di discriminazione dopo 25 anni non basta è garantito che per il futuro non si verifichi ancora.

Per questo sotto la guida del costituente Consiglio Etnico delle Comunità auspico un concreto riconoscimento degli interessi degli immigrati in tutti i settori della vita politica e sociale australiana: scuole, comuni per finire i governi statali e perché anche federali.

Solo così il Consiglio Etnico contribuirebbe realmente a realizzare gli obiettivi che stanno a cuore a tutti gli immigrati.

S. Palazzo

Francobolli

Egregio Signor direttore, sono un ragazzo italiano che risiede in un piccolo paese del Piemonte, e mi rivolgo gentilmente a lei per chiederle un piccolo favore.

A me piacerebbe fare la raccolta dei francobolli, monete e in partico-

lar modo i minerali, ma purtroppo le mie condizioni economiche non mi consentono di avere che pochi esemplari di tutta questa passione, per questo mi rivolgo gentilmente a lei, affinché mi parli alla comunità italiana e magari alla gente del luogo, perché possano accontentarmi in questo mio grande desiderio.

Ci sono dei miei amici che hanno delle raccolte meravigliose, e certe volte mi fanno perfino ribrezzo, ma loro hanno i soldi per poter arricchire le loro collezioni, mentre io devo accontentarmi del buco di tutti.

Salutando gentilmente tutti gli italiani, la lascio sperando che questa mia sia presa in considerazione.

Grazie ancora a tutti. V. Antonio Madotto Via Cusane 10 10074 Lanzo Torinese (Torino) Italia.

Collaboratore radio senza pretese

Mi riferisco all'"anonima" lettera "Radio aperta e circuito chiuso", pubblicata nell'edizione del 7 luglio u.s.

Ci sono dei punti fondamentali che non sono stati menzionati e che sono allettati dal suo giornale:

1) A Melbourne (la differenza di Sydney) ci sono due stazioni sperimentali: la 3ZZ (di cui 4/7 sono dedicati a lingue straniere) e la 3EA (interamente dedicata a lingue straniere).

2) Avendo due stazioni sperimentali nella stessa città sarebbe inutile duplicare i tipi di programmi. Se una potrebbe informare o "istruire", l'altra potrebbe semplicemente divertire. In questo caso all'ascoltatore non-anglosassone sarebbe data la stessa scelta a disponibilità degli ascoltatori di programmi in lingua inglese. A diverse persone "benpensanti", in grado di scegliere ed indubbiamente adulte potrebbe anche far piacere, qualche volta, di ascoltare solo musica. Questo sembra confermato dalle numerose lettere di consenso ricevute dalla stazione 3EA.

3) Nel corso delle 12 settimane sperimentali, il programma della 3EA si è evoluto gradualmente in diverse direzioni onde creare una serie di alternative e raccogliere le adesioni o meno degli ascoltatori. Questo è ovviamente possibile solo dove ci sono due tipi di programmi.

4) Il compito del Comitato preposto al controllo della 3EA dovrà suggerire al governo alternative attuabili per la concessione permanente di programmi in lingua straniera, con programmi più completi. E' anche da notare che i tentativi di "sedottimare" la parte di programmi in diverse lingue straniere non fatto sì che gli ascoltatori si disinteressino.

5) La radio è uno dei mezzi di comunicazione più soddisfatti e soggetti a manipolazione verso il largo raggio di persone che possa essere raggiunti. La più evidente innovazione della 3EA è la presentazione di programmi in diverse ore per conoscere le preferenze degli ascoltatori anche in questo campo. Offre a tutti la possibilità di ascoltare, senza interferire con il lavoro o altri impegni.

6) La totale assenza di dati statistici sulle preferenze degli ascoltatori nei gruppi etnici è una lacuna che si spera di poter colmare tra breve onde stabilire quali siano le esigenze degli ascoltatori.

7) Nel concludere mi permetta di rispondere al lettore che si nasconde nell'anonimato: Gli stessi discutibili personaggi che da secoli si qualificano senza averne ne Stoffa né fantecione meriti sono generalmente quelli che si adoperano per mesi e mesi onde rendere possibile la presentazione di programmi in lingua italiana, come di altri progetti, che portano dei benefici — anche se solo morali — a tutta la comunità, senza che gli stessi ricevano ricompensa alcuna per le lunghe ore di lavoro prima, durante e dopo che i programmi vengono messi in onda.

Coloro che hanno invece sia scelta che meriti hanno visto e sentito parlare di programmi radio in lingua straniera; si sono tenuti alla larga da qualsiasi lotta e lavoro non retribuito e lungi dal coinvolgersi in simili mercedarie iniziative se ne stanno a casa a godere in vita, ascoltando programmi in italiano piovuti dal cielo e terranno poi lettere anonime ai giornali.

Se in un giorno non molto lontano queste iniziative saranno retribuite, magari si riconosceranno anche per far riconoscere la loro stoffa e i loro meriti e le loro indiscutibili qualità di pionieri.

Mi creda, Signor John d'Andrea (collaboratore senza pretese alle stazioni 3ZZ e 3EA).

MALTEMPO IN PAKISTANOVE QUARANTANOVE MORTI

Islamabad — Piogge torrenziali e inondazioni hanno provocato la morte di quarantasei persone in Pakistan. Il maltempo si è abbattuto con la massima violenza soprattutto nella regione della provincia di Punjab.

PENA DI MORTE IN BELGIO

Bruxelles — In base a una nuova modifica del codice penale belga, i criminali o i terroristi che uccidono ostaggi causando tanti fiaschi o pericoli alla loro vittime saranno condannati a morte. Ma la pena non sarà eseguita, poiché in Belgio viene automaticamente commutata in ergastolo.

Fuggito dalla Rhodesia si costituisce al paese

Il socio lo molla: l'uccide

Siracusa, 2 agosto

Ha ucciso nella lontana Rhodesia il socio in affari, mandando il cadavere in una cantina e dopo aver girato per il mondo per una due mesi, è venuto costituito a Siracusa. Protagonista dell'episodio è Giuseppe Casarino, 32 anni, nativo di Florida (Siracusa).

Ma vediamo i fatti così come li ha narrati l'omicida. Insieme al Simonelli, Casarino era controllatore un'impresa edilizia in Rhodesia, a Guegu. Dopo un periodo di mesi la dilazione ricevette una importante commessa di lavori, ma a questo punto il Simonelli ne uscì con un'idea: l'ipotesi: se il Casarino aveva continuato a lavorare doveva farlo come dipendente e non più come controllatore dell'impresa.

Per questo, per le decisioni, Casarino si fece da solo e uccise all'istante il Simonelli poi, preso dal panico, ne mise il cadavere in una cantina.

PI
C
... pe

